Carissimi amici ed amiche,

prima di ogni altra mia riflessione ed intervento mi corre l'obbligo porgere un dover oso ma sentito ed accorato saluto e benvenuto ai Delegati a questo 3°Congresso della FISASCAT IRPINIASANNIO, al Segretario Nazionale l'amico Salvatore Carofratello, ai miei amici e colleghi Segretari Generali di Napoli, Caserta e Salerno, al Segretario dell' UST CISL IrpiniaSannio Fernando Vecchione ed a tutti i gentili Ospiti Intervenuti.

Nonostante i programmati lavori, così come indicati all' O.D.G, siano incombenti ed incalzanti, la logica mi suggerisce di intrattenermi per condividere con voi alcune considerazioni che riguardano non solo il periodo pandemico affrontato e che stiamo tuttora affrontando, ma anche il territorio, le problematiche che su di esso insistono e le soluzioni che devono essere ricercate; soluzioni che meglio e più concretamente potranno essere individuate nel corso del dibattito che verrà sviluppato in seno a questo congresso.

Di certo un tema discusso risulterà essere la grande sofferenza patita dalla nostra Nazione in un più ampio

contesto non solo europeo ma mondiale, derivato da questo periodo pandemico

La società in cui viviamo sempre più globalizzata è costretta ad affrontare gli effetti di una crisi finanziaria ed economica di portata mondiale, crisi la quale colpisce prevalentemente il settore quello del turismo, il quale ha visto in questi ormai 2 anni di pandemia una drastica ascesa, il nostro paese che negli ultimi anni era brulicante di turisti esteri si vede costretto a far forza solo sul proprio turismo interno.

Forse il problema maggiore il quale è venuto fuori durante la pandemia, risiede nell'essere ingabbiati in una morsa creata dai politici e dai governi che in questi ultimi anni si sono susseguiti i quali non hanno avuto più la capacita di rappresentare gli interessi della nostra Nazione.

Apportando continui tagli ai budget della sanità, istruzione ed ultimo non in ordine d'importanza nel controllo del lavoro.

Tagli che hanno portato a drastiche diminuzioni dell'affidabilità delle nostre infrastrutture, mi corre d'obbligo ricordare ai miei amici e colleghi la spending review adottata dai governi precedenti, la quale ha visto

nel reparto sanitario e nella fattispecie nel settore delle pulizie sanitarie una riduzione delle ore lavorative, inutile dire che tale riduzione si è poi trasferita in una minore pulizia ed attenzione nei plessi ospedalieri.

Solo oggi dove noi tutti ci troviamo ad affrontare un momento così delicato derivato dal COVID-19, il nostro governo si è reso conto dell'importanza del settore e dei lavoratori impegnati nelle pulizie dei plessi ospedalieri.

Anche se pur essendo in un periodo così delicato non sono mancate le lotte da parte di questa organizzazione la quale è stata insignita di diverse battaglie all'insegna di passaggi di cantiere nel settore delle pulizie ospedaliere, ma questo tema l'affronteremo più avanti.

Torniamo alla nostra discussione, Per noi che rappresentiamo i lavoratori, non è possibile in questa fase storica immaginare di programmare attività, sposare nuove battaglie se prima non filtriamo tutte le nostre convinzioni alla luce dei cambiamenti che il mondo del lavoro ha visto in se quale conseguenza diretta del pandemia.

La pandemia ha sconvolto le nostre vite , ha modificato equilibri, ci sono nuovi poteri, nuovi potenti ma anche nuovi poveri.

La crisi ci sta mettendo tutti a dura prova. Lo ha fatto toccando la nostra emotività con la paura, lo ha fatto compromettendo i rapporti umani fatti di contatto, di parole, di sguardi. Lo ha fatto e continua a farlo mettendo in crisi il nostro sistema lavoro.

Noi, che siamo accanto alle categorie tra le più danneggiate da questi anni di pandemia abbiamo subito gli effetti più severi. Secondo varie indagini tra i settori più colpiti c'è il turismo, con un calo nella grandi città che ha attestato la riduzione di affluenza nelle strutture ricettive maggiore la 74%. Ma non solo il turismo, il commercio al dettaglio, i servizi, le attività culturali e sportive su cui hanno impattato direttamente i provvedimenti amministrativi e le regole di distanziamento sociale, hanno subito un drastico calo.

Ad esso hanno contribuito sia la riduzione delle spese da parte delle famiglie indotta dalle misure restrittive sul commercio adottate per contrastare la diffusione del virus, sia la paura all'interno di un contesto di forte incertezza sulle prospettive di reddito e di occupazione.

Una paura che ha incentivato il risparmio a discapito dei consumi. Nella media del 2020 la propensione al risparmio

si è collocata sui livelli massimi degli ultimi vent'anni. Nelle valutazioni delle famiglie, solo un terzo del risparmio accantonato nel 2020 sarà consumato nell'anno in corso.

La pandemia ha avuto, e deve continuare ad avere un forte impatto anche sul ruolo del sindacato. Il sindacato non è solo un'organizzazione rappresentativa ma è anche una associazione di Tutela dei diritti dei propri associati. Ed è proprio in questo momento di grande difficoltà che siamo chiamati a svolgere con forza il nostro ruolo, quale punto di riferimento per i lavoratori, per supportarli un una fase delicata dove alla paura deve affiancarsi la fiducia verso la ripresa e la stabilizzazione

Ma la pandemia è stata anche la spinta propulsiva all'affermazione di alcune tendenza, finora di nicchia.

Ad esempio l'anno del Covid è stato l'anno dello smart working. Un'autentica rivoluzione soprattutto nel mondo dei servizi. Quanti di noi conoscevano le piattaforme di videoconferenza 11 mesi fa?

Ma di questa forma di organizzazione del lavoro se pensiamo da una parte che ha consentito il mantenimento dei livelli occupazionali e della produttività dall'altro dobbiamo pensare ai riflessi negativi sui rapporti.

Pensiamo a chi ha cominciato a lavorare nel 2020, ai tanti che non hanno mai neanche potuto stringere la mano al collega con cui tuttavia ha scambiato decine di mail ogni giorno

Il ricorso alla Smart Working oggi sta variando, oscilla e si adegua al virus. Ma vorrei insieme a voi riflettere sulla necessità per le aziende di dover cambiare stile di direzione e passare dal comando e dal controllo alla pianificazione degli obiettivi e al monitoraggio dei risultati.

Questo cambio organizzativo si basa prima di tutto sulla fiducia.

Noi, in questo cambio di direzione possiamo dare il nostro supporto affinchè gli effetti negativi di questo dramma possano dare frutti nell'ottica del miglioramento dell'organizzazione del mondo del lavoro.

Noi, attivi nella costruzione di un rapporto di fiducia fra dipendenti e imprenditori, che perseguono interessi diversi ma complementari allo stesso tempo. La fiducia è una relazione che nasce e si mantiene se supportata da una buona collaborazione. Collaborazione che ha portato tante aziende ad avvicinarsi al sindacato spinte dalla necessità di gestire il ricorso agli ammortizzatori sociali. Aziende che

prima di questo momento, diffidavano della nostra presenza, oggi vedono il sindacato come un loro alleato.

Allora da questo si deve partire per procedere verso il futuro migliorando tutte le opportunità che questa pandemia ci ha consegnato e che richiedono un intervento sul mondo del lavoro nell'ottica sempre più forte del bilanciamento e del miglioramento della vita.

Allora noi possiamo ricoprire un ruolo trainante accanto alle imprese promuovendo una contrattazione aziendale che sia volta a tutelare quei diritti irrinunciabili all'interno di un contesto aziendale che richiede a tutti noi un passo verso le nuove esigenze della classe imprenditoriale che va guidata all'interno di un sistema di tutele che sebbene siano volte a tutelare la parte debole del rapporto di lavoro mira con costanza a tutelare quello che è il principale diritto per ciascuno di noi, IL LAVORO.

Quel lavoro che ci consente di essere uomini e donne liberi, che ci consente di essere padri e madri, che ci consente di avere dignità.

Una dignità che passa anche attraverso il compenso. Un compenso che non sempre è l'esatto parametro delle nostre prestazioni bensì una rinuncia ai nostri diritti

schiacciati dal perverso meccanismo della domanda e dell'offerta all'interno di un mercato che in nome una globalizzazione ha dimenticato la propria origine.

In questo periodo di crisi sono sempre più le aziende che non riescono a sopravvivere, o non riescono a sostenere i sempre più eccessivi costi del personale e prendono la decisione di ridurre il loro organico.

Sempre più sono le aziende che adottano gli ammortizzatori sociali, strumento che garantisce si la salvaguardia occupazionale ma al contempo diminuisce drasticamente l'introito economico dei lavoratori, i quali si vedono ridurre i propri stipendi.

Sempre più sono i lavoratori che sacrificano parte del loro salario per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, altre volte invece mettono da parte la propria dignità e si prostrano a carichi di lavoro, turni indecenti e giorni lavorativi assurdi; tutto per garantire la sopravvivenza dei propri figli, ed a farne le spese molte volte sono proprio i figli, mogli o mariti ai quali viene sottratto il tempo da trascorrere con i propri cari.

Sempre più sono i decessi sul lavoro, dati riportati dall'INAIL negli ultimi 8 mesi di quest'ultimo anno siamo ad un totale di 772 decessi.

Numeri allarmanti, talvolta derivati come vi ho precedentemente detto dai sacrifici messi in atto dai lavoratori, i quali sono sempre più stremati e non hanno la lucidità per evitare questo tragico epilogo.

Altro tema delicato del quale noi come FISASCAT ne abbiamo sempre fatto denuncia, è l'uso sempre più elevato dei contratti pirata, contratti se così li possiamo chiamare , "ma concedetemi per me sono tutt'altra cosa", che ledono i diritti dei lavoratori, diminuendo i salari a fronte di un maggior numero di ore lavorative, per non parlare degli istituti contrattuali per i quali i nostri predecessori hanno lottato fino all'estremo delle loro forze, come la 13 ma e 14 ma mensilità, le quali in un batter d'occhio in questi pseudo contratti la si vede eliminare come se nulla fosse, non tenendo presente del forte disaggio economico che ricade sui lavoratori.

Questo però deve farci riflettere, noi come FISASCAT, noi come CISL dovremmo tutelare questi lavoratori dovremmo sostenere chi ha bisogno, non dimenticandoci il vero

motivo per il quale è nato il sindacato, per sostenere ed aiutare i più deboli. Sono loro ai quali noi dobbiamo dare il nostro supporto sia lavorativo e in alcune circostanze anche morale, cosa che giorno dopo giorno viene fatta da tutta la dirigenza della FISASCAT IRPINIA SANNIO.

Cari amici e care amiche, in questi ormai 8 anni di fusione tra questi due territori così tanto vasti e pur così tanto simili per caratteristiche e peculiarità, la FISASCAT assieme al proprio settore dirigenziale ed assieme alla propria segreteria è riuscita a dare, a mio avviso, un apporto ai due territori molto valido, riuscendo ad incrementare, malgrado il contesto storico e politico nel quale ci troviamo, la presenza sul territorio e favorire ai nostri associati una risposta forte nella tutela a noi richiesta.

Non a caso il contesto in cui versano queste due provincie, anche se essenzialmente diverse ma per assurdo simili, viene aggravato dalle disattenzioni da parte degli enti regionali e sovra regionali che non consentono la necessaria visibilità dei territori.

Ma fortunatamente che c'è la FISASCAT, diciamolo, pure forse con presunzione ma sicuramente con buoni propositi, con questa fusione si è voluto rendere più forti questi due territori in unico e più forte organico sindacale, dando sempre più spazio ai giovani lavoratori che in questo momento di crisi sono riusciti ad avvicinarsi alla nostra categoria.

Mi preme anche se rapidamente farvi un piccolo scorcio delle vertenze che in questi 4 anni hanno impegnato l'intera segreteria FISASCAT.

Dopo numerosi anni di battaglia al fianco del comparto dei lavoratori EX-LSU oggi possiamo dire di avercela quasi fatta, poichè la gran parte dei lavoratori afferenti alla categoria EX-LSU impegnati presso gli edifici scolasti sono stati assunti direttamente con lo Stato.

Una lotta lunghissima la quale è durata più di 25 anni, dove ha visto sempre in prima linea accanto ai colleghi prima ed associati poi il nostro amico fraterno Angelo D'Isanto, al quale vorrei dedicare un piccolo plauso per la battaglia svolta e la tenacia avuta in questi lunghissimi

anni di sofferenze per il comparto da lui egregiamente rappresentato, Granzie Angelo

Vorrei ritornare un istante sulla mia affermazione, dove ho asserito che potremmo dire di "avercela quasi fatta";

questa mia affermazione non è causale, ma bensì opportuna, visto e considerato che la battaglia non è del tutto finita, poiché nell'internalizzazione messa in atto dal Governo molti forse troppi lavoratori risultano esclusi, e come precedentemente detto noi questi lavoratori, che negli anni e nelle battaglie affrontate assieme, sono divenuti amici prima che associati da noi non verranno abbandonati.

Avranno sempre la FISASCAT e tutta la Dirigenza al proprio fianco nel continuare la lotta intrapresa.

È doveroso farvi un piccolo sunto dell'estenuante vertenza dell'ormai ex Ipercoop, dove ha visto i lavoratori impegnati in una lunga e dura battaglia, la quale si è conclusa con la cessione da parte della coop ad una società nuova per il territorio Irpino ma ben nota nell'ottica Nazionale, la società in questione è AZ spa, con la quale sin dall'inizio la dirigenza della FISASCAT ha espresso il proprio dissenso al piano industriale messo in pratica da essa, infatti poco

dopo il punto vendita vedrà una nuova cessione questa volta a favore di GDA, ed oggi dopo mesi di lotte, scioperi e riunioni presso il MISE possiamo dire che il punto vendita dell'ormai ex ipercoop ha una nuova vita, con una società che ha adottato a mio avviso un ottimo piano industriale, investendo molte risorse sul territorio.

Come vi ho precedentemente accennato, la dirigenza FISASACT in piena emergenza pandemica, ha dovuto fare i conti con i cambi d'appalto delle pulizie presso i plessi ospedalieri dell'Irpinia, dove è stata insignita di una nuova vertenza, per la salvaguardia dei posti occupazionali e delle maestranze, poiché sebbene la nostra Nazione versava in un momento critico derivato dalla pandemia, le aziende aggiudicatrici degli appalti hanno chiesto di ridurre le ore lavorative poiché a loro avviso erano in eccesso, richiesta assurda specialmente per il periodo in questione, ed anche in questa vertenza non è mancato l'appoggio della Segreteria verso i propri associati ed i lavoratori, mettendo in campo tutte le forze necessarie.

Ultima ma non per minore importanza, si è aperta la vertenza Carrefour Italia, che oltre all'apertura della

procedura di mobilità a livello Nazionale ha stanziato la cessione di tutti i punti vendita della Campania, immediata è stata la risposta Nazionale con l'apertura di uno stato d'agitazione, ed altrettanta immediata è stata la risposta della dirigenza FISASACAT la quale si è subito attivata indicendo diverse assemblee presso i posti di lavoro.

Cari amici e colleghi, questo congresso della FISASCAT Irpinia-Sannio deve rappresentare un momento di rafforzamento di questi due territori dove i nostri dirigenti dovranno maggiormente avvicinarsi ai nostri iscritti in un momento così difficile e buio nel quale viviamo.

So che il lavoro che dovremo affrontare in futuro e molto duro, a partire dai disagi che avvertiamo nel settore della grande distribuzione e del turismo.

Oggi la situazione è stabile ma il potenziale-lavoro perduto è ancora una ferita sanguinante del sistema economico dell'Irpinia e del Sannio. La dura verità non è quella letta sui dati macro economici ma quella che, giorno dopo giorno, viviamo;

una crisi che ancora persiste sui territori, dove per le maestranze di molti settori c'è – dietro l'angolo – lo spettro

della Cassa Integrazione, di possibili licenziamenti e quant'altro.

In questo scenario, che probabilmente descrive un oggettivo sovradimensionamento operato nel sistema distributivo rispetto alla reale capacità di "assorbimento" del mercato locale e cittadino ed inter-provinciale, si innesterà l'azione del gruppo dirigente della FISASCAT Irpinia Sannio eletto dal Congresso odierno.

A questo gruppo dirigente spetterà anche attivare ancor più la rappresentanza della nostra Federazione Territoriale nei settori (come la vigilanza privata, il turismo, i servizi alle imprese, le imprese di pulimento e la ristorazione collettiva) dove si concentrerà – nei prossimi mesi – l'unico spiraglio di dinamismo in entrata del mercato del lavoro.

Sarà, perciò, nostro impegno quello di completare rapidamente la ricognizione dell'esistente per poter avviare un serio progetto di ulteriore rilancio della presenza organizzativa e politica della FISASCAT sul territorio.

Non sarà un percorso agevole, ma sappiamo di poter contare sull'aiuto di tutti i livelli superiori della Federazione ed anche della CISL confederale. Servirà infatti la massima sinergia con il livello confederale della UST per rilanciare le

politiche generali di due territori così vasti come quello dell'Irpinia e del Sannio, a partire – ad esempio – dalle politiche degli orari di città (apertura e chiusura negozi, deroghe,ecc. ecc.).

Con tali premesse, da domani non sarà più il tempo delle parole ma quello delle azioni.

Il lavoro non ci spaventa. Non ci ha mai spaventato. E la sfida che abbiamo davanti sarà anche più stimolante poiché sappiamo di poter contare su un grande patrimonio di uomini e donne sui quali vogliamo puntare in termini di coinvolgimento.

L'appartenenza ad una grande organizzazione, la FISASCAT e la CISL ci restituisce la certezza che possiamo farcela, vincere la sfida e rilanciare nel Sannio e nell'Irpinia i valori fondanti della nostra organizzazione

VIVA LA FISASCAT, VIVA LA CISL, VIVA l'IRPINIASANNIO."